IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI — Numero 311. * Centesimi 5 in tutto il Regno * Venerdì, 11 Novembre 1898

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Lord Salisbury e la situazione

Il discorso tenuto ieresera da Lord Salisbury al banchetto annuale del Lord Mayor, al *Guildhall*, ci reca dividere, per quanto riflette la situazione internazionale in due parti distinte.

Nella prima parte Lord Salisbury constata che il governo inglese ha dovuto recentemente considerare la questione di una guerra europea, per la vertenza di Fashoda ma che questa ebbe un esito felice per la grande saggezza ed il senso comune spiegati dalla Francia in una circostanza di eccezionale difficoltà e che hanno salvato l'Europa da un uragano pericolosissimo e minaccioso.

Il primo Ministro inglese spiega così gli armamenti dell'Inghilterra negli ultimi tempi, ma lascia comprendere, d'altra parte, che per quanto quella vertenza non sia ancora completamente risolta, per il governo inglese essa ha perduto ogni gravità.

Messe a confronto colle dichiarazioni fatte pochi giorni sono dallo stesso Lord Salisbury al banchetto dato alla *Mansion-House* in onore del sir Hicks Beach, e nelle quali trattò la Francia con una certa ironia e fece intravedere che nuove difficoltà sarebbero probabilmente sorte nel corso delle trattative col governo francese per risolvere definitivamente la vertenza di Fashoda, le presenti dichiarazioni, molto più calme ed obbiettive, indicano che il Gabinetto di Londra è disposto a fare alla Francia certe concessioni nella valle del Nilo.

A questo cangiamento di linguaggio, hanno certo contribuito le dichiarazioni fatte alla Camera francese dal presidente del Consiglio Dupuy rispetto a Fashoda, e più ancora la rinuncia molto prudente della Camera francese alla discussione delle interpellanze su quella questione.

Questo atteggiamento remissivo che si può spiegare sia col fatto che la Francia comprese di aver torto nella vertenza di Fashoda e perciò ha ceduto, sia colla circostanza che quella vertenza non meritava per certo di gettarsi nei rischi di una guerra coll'Inghilterra, ha aggevolato al Governo di Londra la rinuncia a proclamare il protettorato sull'Egitto, ove l'Inghilterra è — secondo le parole di lord Salisbury — abbastanza contenta della situazione attuale e crede perciò non vi sia ora ragione di modificarla.

Lord Salisbury ha dichiarato pure che il Governo inglese non intende di sollevare la questione della Siria e che quella di Candia era virtualmente risoluta.

Questa parte del discorso del Primo Ministro inglese esclude quindi il pericolo di complicazioni europee per quelle questioni.

*

La seconda parte del discorso accenna invece al pericolo della perturbazione della pace ed alle precauzioni che l'Inghilterra deve prendere, sia pel fatto dell'entrata delle potenti forze degli Stati Uniti tra le grandi nazioni europee, sia per le cause di conflitto che possono sorgere sulla questione dell'eredità dei possessi di certe nazioni.

Lord Salisbury lascia comprendere che l'entrata degli Stati Uniti nel novero delle grandi potenze europee favorirà gli interessi della Gran-Bretagna, confermando così indirettamente l'esistenza di accordi tra i due Stati, cui hanno alluso recentemente più volte Chamberlain ed altri uomini di stato inglesi.

Però il primo Ministro inglese accennando al nuovo atteggiamento degli Stati Uniti, — che egli qualificò un fatto grave e serio — fece chiaramente intravedere che esso si connetteva appunto con la questione dell'Estremo Oriente. La allusione all'eredità dei possessi di certe nazioni non può difatti riferirsi che alla questione delle Filippine, la quale è strettamente legata a quella cinese.

Occupandosi, qualche giorno fa della questione delle Filippine, abbiamo notato la grande importanza strategica del gruppo di quelle isole che domina il Mare cinese e la via per l'Europa. Esso fiancheggia le comunicazioni delle potenze europee colle loro colonie sulla costa cinese e colle quali, gli Stati Uniti possono trovarsi in guerra.

Gli incrociatori americani colle Filippine quale base di approvvigionamento di viveri e di carbone, possono sempre chiudere gli stretti passaggi dell'arcipelago malese.

Inoltre la forza naturale delle Filippine può essere sempre aumentata, mentre i numerosi canali e passaggi rendono difficile di bloccarle efficacemente.

E' quindi una posizione strategica di primo ordine che gli Stati Uniti acquistano coll'annessione delle Filippine e le potenze, che, incominciando dalla Russia, sono pronte ad accogliere l'eredità della Cina, non possono rimanere indifferenti ad una occupazione del gruppo di quelle isole da parte degli americani.

×

Un fatto importante, ossia l'esito delle elezioni amministrative e politiche negli Stati Uniti viene a dare un carattere maggiore di attualità alle dichiarazioni di Lord Salisbury.

Secondo i dispacci, a Nuova York che è lo Stato dirigente dell'Unione, coll'elezione di Teodoro Roosevelt, il colonnello del *Rough Riders* ovvero cavalleria selvaggia, che si è tanto distinto a Cuba, è prevalsa la corrente imperialista, e le elezioni per la rinnovazione di parte del Senato e di tutta la Camera dei rappresentanti, non hanno dato ai democratici quella forte maggioranza che avrebbe potuto trattenere Mac Kinley ed il governo nella via della politica coloniale e di espansione.

La conseguenza dell'esito delle elezioni degli Stati Uniti, si manifesta digià chiaramente nell'atteggiamento ostile e burbanzoso dei delegati americani di fronte alla domanda della Spagna di una indennità pecuniaria per la cessione di quelle isole.

Gli Stati Uniti si accingono quindi ad un'azione energica per annetterci le Filippine in un momento in cui, a causa delle condizioni interne della Cina, quest'impero si trova in uno stato di anarchia, e mentre i successi dell'influenza russa a Pekino compromettono sempre più quella posizione di grande potenza coloniale dell'Inghilterra in una regione nella quale essa esercitava sino a poco tempo fa un'egemonia assoluta, posizione che secondo lord Salisbury, gli inglesi devono mantenere ad ogni costo.

E perciò che la questione dell'Estremo Oriente propendera su tutte le altre e che, come abbiamo ripetutamente notato, è sulla Filippine e sulla Cina che si concentra l'attenzione della diplomazia, poichè da esse vennero sorgere altre complicazioni e con tanto con una simile politica può ripredere la fiducia in sè stesso, e soltanto da essa può aspettarsi il suo vero risorgimento. „

×

Ma il programma, se è molta parte del lavoro legislativo, non è tutto; anche sull'ordine del suo svolgimento il Ministero ha il dovere di essere preciso e fermo.

Sta bene non domandare al Parlamento più di quello che esso può ragionevolmente dare, ma bisogna esigere che questo poco sia assolutamente dato e che cessi, finalmente, il brutto inconveniente di progetti, dichiarati urgenti a parole, che si trascinano dall'una all'altra Sessione, senza arrivare mai in porto.

E condizione essenziale e necessaria di lavoro proficuo sarà quella di sbarazzare il terreno parlamentare dei bilanci entro questo primo periodo della Sessione.

Le domande di interpellanza non mancheranno e si conteranno a molte diecine; ma sarebbe errore, che peserebbe su tutto l'andamento successivo del lavoro, e che il Ministero, ce lo auguriamo, non commetterà, quello di accettarne lo svolgimento fino a tanto che all' ordine del giorno resteranno i bilanci, che urge abbiano la precedenza su qualsiasi altra discussione, affinchè Governo e Parlamento rientrino il più sollecitamente possibile nella legge di contabilità. Il paese nulla perderà dal rinvio e la serietà delle istituzioni parlamentari molto ne guadagnerà.

Politica e Diplomazia

— Atene. — Il Re ha conferito la Gran Croce dell'ordine del Salvatore al signor Paolo Cambon, ambasciatore francese a Costantinopoli.

— Copenaghen, 10. — La partenza del Re per Gmunden, che doveva aver luogo oggi è rimandata a sabato.

Egli si tratterrà presso sua figlia la duchessa di Cumberland fino a dopo Capo d'anno.

— Sofia, 10. — Il principe e la principessa di Bulgaria hanno annunziato la loro intenzione di passare una parte dell'inverno ad Abbazia dove si trovano già la principessa Clementina e i due piccoli principi Boris e Cirillo.

Vienna. — L'imperatore, sempre inconsolabile per la morte dell'imperatrice, intende passare qualche tempo nella sua residenza favorita di Ischl e celebrerà colà, il 2 dicembre prossimo, il 50 o anniversario del suo avvenimento al trono.

Londra. — Notizie dal Niger recano che gli inglesi hanno occupato Bonssa e Ilo. I francesi si ritirarono subito in 10 miglia a monte di Ilo.

Pietroburgo. — Notizie da Abbas Tomap nel Caucaso, recano che lo stato di salute dello Czarevitch lascia sempre a desiderare.

— Si è suicidato per perdite al giuoco il conte Luigi Melckoff, figlio del celebre ministro di Alessandro II che fece tentativo di impiantare in Russia il regime liberale parlamentare.

— (S) **Londra**, 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il Governatore di Varsavia, il quale era in disaccordo coll'alto clero, venne esonerato dalle sue funzioni.

— Parigi, 10. — Il Ministro della marina, Lockroy, smentisce la notizia, data da un dispaccio da Tolone ai giornali e la quale annunziava movimenti della squadra francese nel Mediterraneo.

Vienna 10. — L'editore della *Revue of Reviews* Stead propagandista zelante dell'idea della pace, che recentemente è stato ricevuto in udienza dallo Czar a Livadia, è giunto a Vienna, ove ha avuto un colloquio colla baronessa Suttner.

Stead parte per Roma, ove chiederà un'udienza al Papa.

Il nuovo Gabinetto greco.

(S) **Atene**, 10. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza ed Esteri, Zaimis — Guerra, Corpas — Marina, Misoulis — Interno, Triantafillakos — Giustizia, Monferratos — Istruzione e Culti, Prostisoire — Finanze, Negris.

I primi tre Ministri appartenevano al Ministero dimissionario.

PARLAMENTI ESTERI

Camera dei deputati austriaca.

(S) **Vienna**, 10 — Si apre la discussione in prima lettura sulla mozione tendente a mettere in istato d'accusa l'ex-Presidente del Consiglio, conte Badeni, per l'intervento della polizia nella Camera nel novembre dello scorso anno.

Gli oratori tedeschi attaccano vivamente il conte Badeni e dichiarano che i tedeschi non cesseranno di lottare contro le Ordinanze sulle lingue e contro il regime attuale.

La discussione viene quindi interrotta.

Il Presidente della Camera, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di aver fatto tutti i tentativi per impedire che una scena avesse luogo il duello fra i deputati Wolf e Gniewosz.

Treminiti, del Centro, propone una mozione di urgenza intesa a istituire una Corte d'onore parlamentare per definire le vertenze che sorgessero in seguito ad ingiurie scambiatesi in Parlamento. Le vertenze dovranno essere risolte mediante ritiro dell'ingiuria e scuse dell'offensore, non uni col duello. I deputati che non si conformassero alla decisione della Corte sarebbero esclusi dalle sedute.

Il programma legislativo

Sarà principalmente economico, dicevamo l'altro giorno e ripetiamo oggi. Ma è difficile, e sarebbe arrischiato, per ora dire di più. Il Ministero, per un delicato riguardo alla Corona, al quale non eravamo usi da tempo, intende che la fugitiva parola del Re quella che ne traccierà le grandi linee direttive. Debbono quindi essere accolte con largo beneficio d'inventario le notizie di progetti, che corrono per i giornali e ne alimentano una intempestiva polemica.

Non escludiamo che un fondo di verità abbiano parecchie di quelle notizie; ma l'inesattezza incomincia quando dal generale si discende al particolare, e si pretende, con un lavoro indiziario, che taliata potrà anche riuscire fortunato, di entrare nelle modalità di quei progetti.

Per esempio, si è detto che al ministero delle finanze è in pronto un progetto che toglie ai Comuni la facoltà di tassare le farine.

Il progetto, invece, è appena nel primo stadio di gestazione e ci vorrà dell'altro tempo avanti che esso venga alla luce.

Bisognerà pensare ad indennizzare i bilanci comunali, tutt'altro che floridi, della minore entrata e questa non è piccola difficoltà, a rimuoverla la quale occorrono studi e preparazione appena iniziati.

Se l'opera del ministero, coerente alle dichiarazioni, con le quali si presentava al Parlamento nel luglio scorso, deve mirare al graduale miglioramento economico e finanziario del paese, il suo risultato non dovrà compromettere in alcuna guisa la solidità del bilancio dello Stato; imperciocchè, come acconciamente osservava l'on. Pelloux in quelle sue dichiarazioni, " alle solidità del bilancio sono condizionate la produzione, il credito e l'equo compenso del lavoro „.

Sicchè possiamo ritenere, senza essere profeti o figli di profeti, che il programma del Ministero, pur prefiggendosi la meta di diminuire, con razionale sviluppo della attività pubblica e privata, il malessere delle classi meno abbienti, dal quale traggono vigore e lena i partiti sovversivi, non abbraccierà riforme indigeste, destinate a passare alla polvere degli archivi, ma comprenderà quei provvedimenti, quel tanto che potrà essere il lavoro di una Sessione, graduati in ragione della relativa loro urgenza ed importanza.

E quali possano essere questi provvedimenti noi non tenteremo di indovinare; aspetteremo fiduciosi che il discorso della Corona li additi al Parlamento, persuasi — riferendoci ancora una volta alle parole dell'on. Pelloux — che " un programma di amministrazione, di lavoro, di tranquillità e di giustizia è il programma, cui ansiosamente anela il paese, il quale sa che solo le di entrambe le squadre per la difesa delle coste.

Il *Temps* loda lord Salisbury di non avere segnito l'intonazione arrogante dei giornali inglesi. Crede però che lo spirito pubblico in Inghilterra renderà difficili i negoziati.

Il *Journal des Débats* trova il discorso inquietante per le relazioni internazionali. La Francia non ha dimenticato gli impegni precedenti della Inghilterra.

Il Consorzio pei fiammiferi

Il procuratore del Consorzio tra i fabbricanti di fiammiferi, rilevando un cenno del nostro recente articolo sulla nuova proposta fatta al Governo, di cessione che il progetto concordato e presentato alla Camera dagli on. Luzzatti e Branca — che fu poi ritirato dall'on. Carcano — concerneva la concessione di un monopolio a favore di poche grandi Ditte, mentre quello che la presentato il nuovo Consorzio al Ministro Carcano — che non si è ancora pronunziato in merito — ha estensa l'adesione di 270 ditte sui 286 fabbricanti che ora esistono nel Regno.

Ciò detto in linea di fatto, il procuratore del Consorzio trova inesplicabile come il giornale abbia potuto affermare che il Ministro difficilmente farà suo il nuovo progetto del Consorzio, mentre si risolverebbe il duplice problema di assicurare all'industria la libertà di produzione coll'Erario un maggiore introito di 3 milioni di lire.

La cosa si spiega facilmente. Noi non siamo entrati nel merito del progetto; abbiamo detto semplicemente che l'on. Carcano non era propenso ad accoglierlo, perchè tutti sono in libertà di che abbiamo avute in proposito.

Del resto il fatto che il progetto è stato presentato da quasi tutti i fabbricanti non è ancora pronunziato in merito, dimostrerebbe che le nostre informazioni sono abbastanza fondate.

La situazione in Austria-Ungheria.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 10, ore 13,5 — La *Koelnische Zeitung*, la *National* ed altri giornali biasimano vivacemente le dichiarazioni antisemitiche fatte da Schoenerer alla Camera austriaca ed il contegno del gruppo nazionale-radicale.

Dicono che con simili dichiarazioni Schoenerer da una soddisfazione solidale ai germanici della Germania, e porge ai nemici dei tedeschi in Austria un pretesto per muove diffidenze contro di essi e dà un arma in mano agli avversari dell'alleanza austro-tedesca.

La *Koelnische Zeitung* si associa alle affermazioni della *Neue Freie Presse* secondo le quali il programma di Schoenerer è esclusivamente il programma del gruppo Schoenerer e non è condiviso da alcun altro gruppo dell'opposizione tedesca.

Per ogni nomo politico ragionevole — conclude la *Koelnische Zeitung* — è chiaro che l'imperatore Guglielmo e l'impero tedesco non pensano a fare una " politica tedesca-nazionale „ secondo i guasti di cervello, e sanno benissimo che l'impero austro-ungarico sia forte anche nell'interesse di una salda alleanza.

Duelli parlamentari.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 10, ore 17,20. — Oggi ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il deputato Gniewosz del gruppo nazionale-radicale ed il deputato Gniewosz del gruppo polacco, che nella seduta dell'altro ieri diede a Wolff del " mondone „.

Le condizioni del duello sono molto serie. Gli avversari erano molto eccitati.

Gniewosz ha sessant'anni ed è molto miope. Ciò malgrado insistette vivamente per battersi.

Sino dal primo assalto Gniewosz fu ferito legermente alla testa e subito dopo, gravemente alla mano destra. Ne avrà per quindici giorni.

Wolff dopo il duello stese la mano a Gniewosz e gli avversari si riconciliarono.

E' caratteristico che il duello fu annunciato pubblicamente e preparato sotto gli occhi delle autorità, che assistevano sopra il luogo del duello che era la sala d'armi della scuola militare di equitazione. Difatti molta gente attendeva nei pressi di quella l'esito del duello.

Si era anche parlato di un duello con Badeni, che gli ha dato una certa celebrità.

Le elezioni agli Stati Uniti d'America.

(S) **New-York**, 10 — Sono noti gli ultimi risultati delle elezioni legislative. Vennero eletti 173 repubblicani, 166 democratici, popolisti e repubblicani-argentisti e 17 incerti.

Vi furono disordini nel Texas, nei quali si ebbero a deplorare sei morti e quattro feriti.

(S) **New-York**, 10. — Risultati delle elezioni legislative finora conosciuti: Eletti 180 repubblicani, 169 democratici, argentisti e fusionisti e 12 incerti.

Pei nostri vini in America

New York, 28 ottobre. — Ho letto sui giornali italiani che sarebbero in corso negoziati per un trattato di commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti sulla base della clausola della nuova tariffa Dingley che riguarda la negoziazione di trattati sulla base delle concessioni reciproche.

A quanto mi risulta la richiesta, fatta non solo dall'Italia, ma anche dalla Germania e da altri paesi, di fruire delle concessioni fatte alla Francia in base alla clausola della nazione più favorita, non è stata accolta dagli Stati Uniti, i quali fino dal 1895 seguono ferma nell'interpretare tale clausola nel senso che dà diritto alle Nazioni che l'hanno inclusa nei rispettivi trattati, di godere di quelle concessioni soltanto che furono fatte dagli Stati Uniti a titolo gratuito, ma non di quelle accordate in cambio di reciproci vantaggi, come nel caso del trattato di commercio recentemente concluso tra la Francia e gli Stati Uniti.

L'accordo commerciale con la Francia andato in vigore il 1° gennaio 1898, assicura ai vini, agrumi, tartari ed oggetti d'arte francesi, il seguente trattamento doganale, a lato del quale segno la tariffa generale cui sono soggetti i prodotti degli altri paesi:

Voci tariffarie	*Tariffa convenzionale colla Francia*	*Tariffa generale*
Vini e vermouth in fusto	35 *cents* per gal. lone	40 e 50 *cents* per gallone a seconda della forza alcolica
Vini non spumanti dollari 1,25 per dozzina e vermouth in bottiglia	per dozzina	1,60 per dozzina
Acquaviti e spiriti dollari 1,75 per gallone di prova	dollari 2,25 per gallone di prova	
Fecce di vino	*valorem*	10 *cents* per libbra
Oggetti d'arte (più del 15 per cento *valorem*)	ad 20 per cento ad	*valorem*

La Francia per ottenere questi dazi di favore, dovette accordare agli Stati Uniti la tariffa minima sulle carni salate, lardi, frutta fresca, in conserva e secca, legname segato, drughe e qualche altro prodotto americano.

Il cav. Rossati, regio enotecnico a New-York, mi diceva che nei rapporti da lui mandati al governo, ha ripetutamente insistito sulla necessità di un accordo consimile fra l'Italia e gli Stati Uniti, per non continuare a trovarci, per gli effetti della tariffa, in posizione inferiore alla Francia sui mercati americani, il che torna di gran pregiudizio al commercio nazionale, specialmente dei vini, che da qualche anno andava facendosi strada nelle abitudini e nel gusto dei consumatori.

Ma un simile accordo non sarà possibile ottenersi, che sulla base delle reciproche concessioni. Giova pertanto che il governo italiano studi matamente la questione per vedere quali potrebbero essere le concessioni da farsi alle merci americane importate in Italia per averne in ricambio un trattamento di favore per i nostri vini.

L'on. Fortis in Calabria.

(S) **Nicastro**, 10. — Al banchetto dato ieri sera in onore dell'on. Ministro Fortis e dell'on. Sottosegretario di Stato Colosimo, intervennero il senatore Rossi, i deputati San Severino e Rosi-Milano, il Prefetto, il Sottoprefetto, il Sindaco ed una larga rappresentanza di commercianti e di Sindaci del Circondario.

Al levar delle mense brindarono, applauditi, il Presidente del banchetto, il Sindaco, il deputato Filippello ed il senatore Rossi.

L'on. Ministro Fortis rispondendo si brindisi, disse di riportare dal suo viaggio nelle Calabria un'impressione indelebile di conforto e di orgoglio, perchè dimostra essere rimasta la fiducia del popolo nel Governo e questo fa il dovere suo, fecondando le attività che conducono il paese alla redenzione economica. (*Vivissimi applausi*).

Indi l'on. Sottosegretario di Stato Colosimo, rievocando l'eroismo dei calabresi, disse che il popolo generoso sel educato alla scuola dei sacrifizi sulla chiesle che non gli sia dovuto, e perciò deve avere piena fiducia nell'opera del Governo. Egli concluse brindando al Re, alla Patria ed all'avvenire prospero del paese. (*Calorosissimi applausi*).

Alle ore 14 gli on. Fortis e Colosimo partirono per Roma, fatti segno a calidissima dimostrazione.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 10, ore 17,15. — L'on. Ministro Fortis e il Sottosegretario di Stato on. Colosimo sono qui giunti da Reggio stamattina alle 7,45.

L'on. Fortis è ripartito per Roma con il diretto delle 14,45.

L'on. Colosimo si fermerà a Napoli ancora qualche giorno.

Domenica interverrà alla inaugurazione dell'anno scolastico alla scuola di agricoltura di Portici alla quale assisterà anche il Principe di Napoli.

L'autonomia di Candia

Servizio speciale del Pop. Rom.

Vienna, 10, ore 14,15. — Da Atene si annuncia che il Consiglio degli ammiragli ritiene sufficiente l'attuale forza dei contingenti dello truppe estere a Candia e quindi si è rinunciato ad ulteriori aumenti di essi.

Un battaglione e mezzo di fanteria russa è partito da Retimo per l'interno dell'isola. Un altro battaglione è stato imbarcato per Odessa.

La maggior parte delle famiglie musulmane della Canea ha lasciato l'isola ed è emigrata in Siria.

Anche da altre città della costa emigrano malgrado gli sforzi delle autorità cristiane e musulmani. Gli ammiragli non si oppongono all'emigrazione.

*

Berlino, 10, ore 17,5. — Da Copenaghen si annuncia che il principe Giorgio accompagnerà pastonani Re Cristiano a Gmunden e quindi si recherà a Vienna.

Il principe si imbarcherà in un porto austriaco sopra una nave da guerra russa che lo porterà a Candia.

Si spera che il Sultano lo riceverà prima.

Il negoziato per la pace isopo-americana

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 10, ore 15,30. — Da Nuova York si annuncia che la Francia ha diretto al governo degli Stati Uniti una Nota per il debito cubano garantito sugli introiti doganali dell'isola, proponendo che regolata definitivamente la questione di Cuba, il nuovo Governo dell'isola soddisfi direttamente i creditori francesi.

*

(S) **New-York**, 10 — Il *New-York Herald* ha da Santa Cruz che l'Assemblea cubana ha votato il licenziamento dell'esercito cubano.

La questione macedone

Servizio speciale del Pop. Rom.

Berlino, 10, ore 15,30. — Da Sofia si annunzia che destano sorpresa gli articoli del *Novoje Wremja* e di altri giornali russi in cui si parla di prossime rivolte in Turchia.

Il governo bulgaro è pienamente convinto che la politica russa rispetto ai Balcani non devierà dalle linee pacifiche tracciate nettamente dallo Czar.

A Sofia si spera che le potenze, ora che è risolta la questione di Candia, si occuperanno di quella delle riforme in Macedonia e che i macedoni attenderanno tranquillamente i risultati dell'unione delle potenze in loro favore.

Commercio e Colonie

I marmi di Carrara — Diamo la nitra cuatte della produzione dei marmi di Carrara nel l'ultimo decenaio:

Anni		*Produzione*	*Esportazione*
1898	tonn.	136,585	125,874
1889	»	140,994	120,894
1890	»	164,095	149,886
1891	»	151,716	136,635
1892	»	164,171	149,600
1893	»	161,792	136,113
1894	»	150,938	119,187
1895	»	141,811	136,039
1896	»	147,909	129,689
1897	»	136,513	135,064

Stando agli studi degli ingegneri e geologi inglesi, mandati ad esaminare le cave di Carrara dal sindacato *Carrara Marble quarries Ltd.*la quantità di marmo estratto negli ultimi 2000 anni è una frazione insignificante in confronto a quello che ritirora rimane da estrarre.

Emigrazione in Cina. — Il regio consolo in Singapore avverte che sarebbe vano lo sperare di occupati in Cina, e che ove realmente occorressero braccia, sarebbero accettate che gli operai italiani stessero, prima di muoversi, la stipulazione di un contratto ben garantito, nel quale fossero ben chiariti i casi in cui potessero invocare il diritto a rimpatrio, a spese degli intraprenditori.

Minorenni italiani in Francia. — Il Ministero mette in avvertenza i Sindaci, contro alcuni incettatori di giovanetti che giuno l'Italia, per condurli a lavorare nelle vetrerie di Francia.

Ricorda che coloro e delegati fatti hanno dimostrato che i giovanetti, sui sedici, tenuti sono in semplice stranuato di guadagno da chi li conduce al lavoro, non possono reggere a fatiche più nui or-

cessive, e spesso finiscono miseramente in un letto di ospedale.

A Vienna. — L'offerta di braccia a Vienna supera ormai la domanda; il che pone un quantità di giornalieri e operai Italiani nell'impossibilità di guadagnarsi l'esistenza.

Oeborne che nessun gruppo d'operai parta per Vienna, se non in base ad un contratto di assicurato lavoro, a condizioni ben determinate.

In Siria. — Il r. console generale a Beirut, avverte che un discreto numero di operai italiani si è colà diretto ultimamente per cercare lavoro, ma, mancando in Beirut, ed in generale nella Siria, il lavoro, sotto qualsiasi forma, gli operai medesimi dovrebbero, con loro disagio o spesa, trasferirsi altrove.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 10 contiene:

Dimissioni del sotto-segretario di Stato per le finanze e nomina del successore — Senato del Regno: Avviso — Ministero dell'interno: Notificazione — Id. e R. D. che scioglie il Consiglio comunale di Sinnai e nomina un Regio Commissario straordinario.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero di agricoltura, industria e commercio — Media dei cori dei Consolidate a contanti nelle varie fiere del regno.

Amministrazioni comunali. — Il r.r. Emilio Visconti è nominato commissario straordinario presso il comune di S. Alessio di Aspromonte in provincia di Reggio Calabria.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 7 corr. in Bria di Pontinvrea, provincia di Napoli, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo di seconda classe e con orario limitato.

Personale carcerario. — Cav. Girolamo Ugolini, direttore del carcere giudiziario di Cagliari, è stato collocato a riposo.

Marcelli Pasquale, segretario degli stabilimenti carcerari di Messina, è stato mandato in missione e dirigere il carcere giud.ziario di Reggio Calabria.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Milano, 9 — E' morta la signora Carolina Scotti nata Balconi lasciando all'ospedale di Cernusco, suo paese nativo, tutto il suo patrimonio, circa 200 mila lire.

Fermano, 9 — L'ing. Emilio Pagano, generale del Genio a riposo, ha presentato alla Deputazione provinciale un progetto relativo all'impianto di un servizio di vetture automobili per trasporto di viaggiatori e di merci lungo la via così detta *Viscerale* che attraversa moltissimi paesi.

Una vettura motrice, atta al trasporto di 3 tonnellate di merci rimorchierebbe un omnibus capace di 20 viaggiatori, con una velocità di 11 chilometri all'ora.

L'amministrazione provinciale intraprenderà subito l'esame del progetto.

Lecce, 9 — Una commissione di ingegneri del Genio Civile e dell'Ufficio tecnico provinciale, presieduta dal comm. Ferrari, sta studiando il progetto, assai importante delle paludi Pantano e Patomisco, i lavori dei quali gioverebbero grandemente alla salubrità della regione.

Cuneo, 9 — Il monumento al generale Arimondi a Savigliano verrà inaugurato in forma solenne il 28 corrente.

Asti, 9 — Domenica ventura si recheranno qui l'on. Torrigiani Filo e il segretario Leodegario Ottolenghi, presidente onorario il primo, l'altro presidente effettivo dell'Esposizione enologica.

La cittadinanza, per iniziativa del municipio e delle Società operaie e di mutuo soccorso di Asti e del circondario, prepara loro grandi accoglienze.

Nella mattinata avrà luogo un se cone ricevimento al municipio; il sindaco, a nome dei suoi concittadini, offrirà una pergamena artistica all'on. Villa ed un album di onore al cav. Ottolenghi.

La festa si chiuderà con un banchetto.

Napoli, 10, ore 16.20. — Nel giorno 5 corrente morirva nella sua abitazione, in via S. Bartolomeo n. 57, certa Concetta Demaria, moglie dell'orologiaio Paolo Berarducci, un uomo di pessimi precedenti.

Divulgatasi la notizia della morte della donna la gente non prestò fede alla ragione che s'adduceva, un parto prematuro: ma basandosi sulla condotta del marito e sulla relazione notissima che egli aveva con la cittadina Virginia Viglione, lo aceuso insistentemente di uxoricidio.

L'autorità giudiziaria, fortemente impressionata da tali voci, ordinò l'esumazione e l'autopsia del cadavere.

I periti hanno riscontrato che la morte della povera Demaria fu causata proprio da sevizie e da maltrattamenti gravissimi.

Il Berarducci è in sua amante sono stati arrestati.

Benevento, 10, ore 16.25. — A Reina, procedendosi allo divisione delle terre demaniali, avvenne un tentativo di rivolta da parte dei contadini. Sopraggiunte le autorità l'ordine venne ristabilito. Sono stati operati parecchi arresti.

Milano, 10, ore 17.35. — La guardia Francesco Ceraggia, ferita gravemente l'altra sera dal compagno Terzio Bianchi in seguito ad un alterco accaduto in osteria, è morta oggi.

Sassari, 10, ore 17.15. — In contrada Gada Labretta, circondario di Nuoro, è stato rinvenuto ucciso per arma da fuoco e da taglio certo Giovanantonio Ellero, pastore.

Sembra trattarsi di vendetta.

Pesano gravi indizi su alcuni individui che sono scomparsi.

Genova, 10, ore 5.20. — A Sestri Ponente è stato varato stamattina il nuovo piroscafo *Rumenia* costruito nel cantiere Ansaldo per la Nav. G. I.

E' completamente in acciaio, a tre ordini di bagli con due coperte; la superiore in legno *pitch-pine*, l'inferiore in acciaio.

L'energia elettrica per l'illuminazione sarà fornita da una dinamo di 110 volts e 60 ampère attivata da un motore tipo Tosi.

Le dimensioni principali del nuovo piroscafo sono quelle stesse del *Montenegro*, del *Bosnia* e del *Bulgaria* costruiti nel cantiere Ansaldo.

Come questi il *Rumenia* sarà iscritto nel compartimento marittimo di Venezia ed adibito alla linea degli scali danubiani.

E' stata matrina della cerimonia la signorina Mary Yockan, nipote del comm. Hombrini.

Il varo è riuscito felicemente: il piroscafo è sceso in mare con la massima calma e s'è diretto verso il porto senza bisogno di rimorchiatori.

Le prove di collaudo non dureranno più di tre giorni: nella settimana ventura salperà per Venezia ed inizierà quanto prima il corso dei suoi viaggi.

Sports

Caccia. — *(Merula).* Continuano le *pizzarde* in buon numero.

A Maccarese se ne trovano parecchie, moltissime poi a Campo Sal no. Non conviene però abbandonarsi a pressagi troppo fel ci. Il grosso delle *pizzarde* è passato quando il passo era all'asciutto e non trovando posto ra la tirato nemmeno nelle Paludi Pontine, vediamo sono la *retroguardia*, che può essere abbastanza numerosa, ma d'difficilmente raggiungerà le proporzioni d'una *piena* come si dice nel nostro gergo.

Le beccacce dopo una prima apparizione si sono eclissate. Se un po' di freddo verrà, verranno anch'esse. Nell'insieme tutto è in ritardo, come la stagione.

Vipar.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Municipio di Saronno. - 26 novembre - Appalto dazio consumo. Canone annuo L. 29.000.

Immobili in Roma. - 16 novembre - La ss. cittunale - Chiesa case guerrieri Lodovici. Via Veneto, Sardegna, Lombardia, Aurora, Sicilia. Lotto unico L. 1.750.000.

- Altre due case via Sicilia e Piemonte. Lotto unico Lire 181.000. In mancanza di oblazioni si procederà all'incanto par-

Rassegna drammatica

Maria Guerrero.

Ella era ignota ancora pochi giorni fa, ora invece oggi tutti ne parlano. Per la prima volta, forse, un'artista spagnuola di prima — intendo un'artista vera, superiore — si presentava a noi presentendosi al giudizio del pubblico della nostra città maggiori; ed è subito una rivelazione. Da che sere il Politeama Adriano è frequentato da quanti, amando l'arte, non vogliono mancare a queste poche, ma bene scelte rappresentazioni: e da due sera ella è ascoltata con interesse intenso e plaudita, amurirata via via, sempre più di scena in scena.

Taliano faceva osservare che l'ambiente vasto del Politeama, forse, sarebbe stato inadatto ai lavori finissimi che compongono il repertorio di questa compagnia spagnuola: la recita di quel gioiello di finezza che è *La mia boba* ha dimostrato tutt'altro. E' stata come la prova acustica dell'Adriano, una prova definitiva, che ha aggiunto nuovo ottimo argomento a chi vuole, anche per la prosa, i teatri grandi. O non erano, dunque, vantisimi quelli dei romani?

Il bello si è che anche Pulitzana è in tutto armonico, e dunque si adivano anche le più leggere sfumature delle voci, senza che gli artisti si dilungassero a sollevarle di 1 no, perfino gli accenti appena pronunziati dalla Guerrero, la cui voce ha un incanto, una dolcezza inesprimibile, cui aggiunge delicatezza l'armonia della lingua spagnuola — e Pulitzana degli Dei, come diceva Carlo V. E' un bel teatro di più acquistato alla terza Roma, che in vero, laggiù, in Prati, ne avera bisogno.

Si adiva: certamente. Si capiva? qui mi sia permesso un po' di scetticismo. Tra quelle millecinquecento, duemila persone che l'altra sera si sono rallegrate alla *Nina* e *bella* e alla *Terra bassa*, tra tutti quelli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

Eppure alcuno ha perduto sillaba di quanto hanno detto la Guerrero e il Diaz de Mendoza, nonchè gli altri. Vi è una intelligenza intuitiva che si manifesta, quando lo spirito è colpito da una interpretazione del sentimento, veramente artistico. Clara, la *Nina boba*, la sciocchevella, parla la lingua classica del più puro cinquecento, ma il suo volto dice più delle sue parole, l'azione accompagna mirabilmente il testo. Degli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

Eppure alcuno ha perduto sillaba di quanto hanno detto la Guerrero e il Diaz de Mendoza, nonchè gli altri. Vi è una intelligenza intuitiva che si manifesta, quando lo spirito è colpito da una interpretazione del sentimento, veramente artistico. Clara, la *Nina boba*, la sciocchevella, parla la lingua classica del più puro cinquecento, ma il suo volto dice più delle sue parole, l'azione accompagna mirabilmente il testo. Degli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

La voce stessa ha un altro accento: dapprincipio è quella d'una stordita, ora squillante, ora lezi ona: in fine, no, è quella della donna, che ama, che vuole, che vuole essere sposa e madre, come scia ormai di s'è e del mondo. Ecco l'arte vera, l'arte che incanta, e vi tiene incantati a sentire, anche là dove le parole incomprensibili, non conosciute antica, che assomiglia agli antichi nostri *Sacrati dell'arte*, ingenua e un po' uniforme.

Comica e briosa nella *Nina boba*, ieri sera, nel truce dramma del Guimerà, la stupenda Guerrero si è rivelata in tutta la pienezza della sua virtù drammatica e tragica. Ornai la possiamo ben pronunciare, il profondo e facile, facile accesso che ovunque l'ha accompagnata: ella primeggia fra le artiste più provette, anzi — sia detto senza nouì — ne supera taluna per la squisita naturalezza di azione.

Nessuno scatto violento, nessuna declamazione, nessuna ricerca di un effetto, che potè un giorno piacere in un teatro all'aperto, ma poco si confà nello spettatore appena mediocremente colto. Maria Guerrero parla, come si parla dalle persone buone odiate; sente gli slanci della passione che prorompe dall'anima della povera vittima del proprietario della *Terra Bassa*, ma non si sbraccia, non piglia pose atletiche, di romanesino convenzionale.

Rimane sempre donna, anche nei momenti supremi, palesando lo strazio dell'anima con la rassegnazione dello sguardo e la dolcezza della voce. Quando apprende che i Manlich, il marito impotente, è innocente e nulla sa dell'orribile mercato di Sebastiano, ha uno slancio, ma senza gridi, senza esagerazioni sceniche, soprattutto senza quelle cavatine che ci ricorrono sì volentieri negli atti di secondo ordine. Poi, in fine, amata e redenta, si legge nel suo sguardo qualcosa di felice, come di chi ha superato un abisso mortale.

E anche qui sta — poichè la lingua spagnuola non s'impara in poche ore - molto si è capito più dalla espressione del gesto, dallo sguardo, dalle mosse, dalla mimica, che non dalla parola, che dal dialogo rapido, brillante, efficacemente breve. Il pubblico l'ha applaudita spesso, approvandola: massima riuscita per lui, per l'arte sua. Comunque sia la questione estetica, è un successo, e promuovere senza le risorse della parola, è un trionfo; un vero trionfo per questa donna gentile che la trasportato fra noi la ricchezza di un teatro. Quando apprende che i Manlich, il marito impotente, è innocente e nulla sa dell'orribile mercato di Sebastiano, ha uno slancio, ma senza gridi, senza esagerazioni sceniche, soprattutto senza quelle cavatine che ci ricorrono sì volentieri negli atti di secondo ordine. Poi, in fine, amata e redenta, si legge nel suo sguardo qualcosa di felice, come di chi ha superato un abisso mortale.

E anche qui sta — poichè la lingua spagnuola non s'impara in poche ore - molto si è capito più dalla espressione del gesto, dallo sguardo, dalle mosse, dalla mimica, che non dalla parola, che dal dialogo rapido, brillante, efficacemente breve. Il pubblico l'ha applaudita spesso, approvandola: massima riuscita per lui, per l'arte sua. Comunque sia la questione estetica, è un successo, e promuovere senza le risorse della parola, è un trionfo; un vero trionfo per questa donna gentile che ci ha trasportato fra noi la ricchezza di un teatro. Quando apprende che i Manlich, il marito impotente, è innocente e nulla sa dell'orribile mercato di Sebastiano, ha uno slancio, ma senza gridi, senza esagerazioni sceniche, soprattutto senza quelle cavatine che ci ricorrono sì volentieri negli atti di secondo ordine. Poi, in fine, amata e redenta, si legge nel suo sguardo qualcosa di felice, come di chi ha superato un abisso mortale.

E anche qui sta — poichè la lingua spagnuola non s'impara in poche ore - molto si è capito più dalla espressione del gesto, dallo sguardo, dalle mosse, dalla mimica, che non dalla parola, che dal dialogo rapido, brillante, efficacemente breve. Il pubblico l'ha applaudita spesso, approvandola: massima riuscita per lui, per l'arte sua. Comunque sia la questione estetica, è un successo, e promuovere senza le risorse della parola, è un trionfo; un vero trionfo per questa donna gentile che ci ha trasportato fra noi la ricchezza di un teatro.

Taliano faceva osservare che l'ambiente vasto del Politeama, forse, sarebbe stato inadatto ai lavori finissimi che compongono il repertorio di questa compagnia spagnuola: la recita di quel gioiello di finezza che è *La mia boba* ha dimostrato tutt'altro. E' stata come la prova acustica dell'Adriano, una prova definitiva, che ha aggiunto nuovo ottimo argomento a chi vuole, anche per la prosa, i teatri grandi. O non erano, dunque, vantisimi quelli dei romani?

Il bello si è che anche Pulitzana è in tutto armonico, e dunque si adivano anche le più leggere sfumature delle voci, senza che gli artisti si dilungassero a sollevarle di 1 no, perfino gli accenti appena pronunziati dalla Guerrero, la cui voce ha un incanto, una dolcezza inesprimibile, cui aggiunge delicatezza l'armonia della lingua spagnuola — e Pulitzana degli Dei, come diceva Carlo V. E' un bel teatro di più acquistato alla terza Roma, che in vero, laggiù, in Prati, ne avera bisogno.

Si adiva: certamente. Si capiva? qui mi sia permesso un po' di scetticismo. Tra quelle millecinquecento, duemila persone che l'altra sera si sono rallegrate alla *Nina* e *bella* e alla *Terra bassa*, tra tutti quelli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

Eppure alcuno ha perduto sillaba di quanto hanno detto la Guerrero e il Diaz de Mendoza, nonchè gli altri. Vi è una intelligenza intuitiva che si manifesta, quando lo spirito è colpito da una interpretazione del sentimento, veramente artistico. Clara, la *Nina boba*, la sciocchevella, parla la lingua classica del più puro cinquecento, ma il suo volto dice più delle sue parole, l'azione accompagna mirabilmente il testo. Degli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

La voce stessa ha un altro accento: dapprincipio è quella d'una stordita, ora squillante, ora lezi ona: in fine, no, è quella della donna, che ama, che vuole, che vuole essere sposa e madre, come scia ormai di s'è e del mondo. Ecco l'arte vera, l'arte che incanta, e vi tiene incantati a sentire, anche là dove le parole incomprensibili, non conosciute antica, che assomiglia agli antichi nostri *Sacrati dell'arte*, ingenua e un po' uniforme.

Comica e briosa nella *Nina boba*, ieri sera, nel truce dramma del Guimerà, la stupenda Guerrero si è rivelata in tutta la pienezza della sua virtù drammatica e tragica. Ornai la possiamo ben pronunciare, il profondo e facile, facile accesso che ovunque l'ha accompagnata: ella primeggia fra le artiste più provette, anzi — sia detto senza nouì — ne supera taluna per la squisita naturalezza di azione.

Nessuno scatto violento, nessuna declamazione, nessuna ricerca di un effetto, che potè un giorno piacere in un teatro all'aperto, ma poco si confà nello spettatore appena mediocremente colto. Maria Guerrero parla, come si parla dalle persone buone odiate; sente gli slanci della passione che prorompe dall'anima della povera vittima del proprietario della *Terra Bassa*, ma non si sbraccia, non piglia pose atletiche, di romanesino convenzionale.

Rimane sempre donna, anche nei momenti supremi, palesando lo strazio dell'anima con la rassegnazione dello sguardo e la dolcezza della voce. Quando apprende che i Manlich, il marito impotente, è innocente e nulla sa dell'orribile mercato di Sebastiano, ha uno slancio, ma senza gridi, senza esagerazioni sceniche, soprattutto senza quelle cavatine che ci ricorrono sì volentieri negli atti di secondo ordine. Poi, in fine, amata e redenta, si legge nel suo sguardo qualcosa di felice, come di chi ha superato un abisso mortale.

E anche qui sta — poichè la lingua spagnuola non s'impara in poche ore - molto si è capito più dalla espressione del gesto, dallo sguardo, dalle mosse, dalla mimica, che non dalla parola, che dal dialogo rapido, brillante, efficacemente breve. Il pubblico l'ha applaudita spesso, approvandola: massima riuscita per lui, per l'arte sua. Comunque sia la questione estetica, è un successo, e promuovere senza le risorse della parola, è un trionfo; un vero trionfo per questa donna gentile che ci ha trasportato fra noi la ricchezza di un teatro.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - IX Sezione penale.

Pres. Tertora - Giudici: Di Stavio e Alberlazzi - P. M. Bevilacqua - Difesa: Canicola e Altamena.

Ladri sorpresi al Babuino.

La sera del 6 ottobre, il signor Carlo Barindelli, negoziante di cuoiami, tornando nella sua abitazione in via del Babuino n. 104 si accorse che ladri ignoti avevano fatto violenza alla porta tentando di scassinarla. Ne avvertì subito la questura, ed allora il delegato Rossi mandò numerosi detectives ed alcuni agenti ai quali accorsero in casa del Barindelli nel dubbio che i ladri tornassero. Infatti nel pomeriggio del giorno 8 ottobre ritornarono nuovamente. Attesero senza muoversi e dopo poco si accorsero che la porta era stata scassinata, e che due ladri entrati nella casa avevano cominciato a rompere un mobile.

Allora i numerosi agenti loro addosso e li arrestarono: essi erano Serafino Belli e Giuseppe Ginobbi, entrambi pregiudicati. All'uscita poi il delegato Rossi trovò un altro pregiudicato, certo Costantino Sambuini, che sembrava stesse sulla via ad attendere i ladri, e lo arrestò.

Il Tribunale condannò ieri Belli a quattro anni. Gi nobbi a tre anni e Sambuini a due anni e mezzo di reclusione; tutti e tre a dieci anni di vigilanza.

Teppisti condannati

Il 9 settembre scorso, in via Arenula, Alfredo De Blasi, diciottenne, fu aggredito e minacciato da tre giovinastri che tentarono di togliergli l'orologio, ma riuscì a darsi alla fuga e ad avvertire due guardie che riuscirono ad arrestarne i tre malviventi.

Essi erano: Giovanni Franzoni di anni 18, Alberto Renzelli e Giulio Martelli, di anni 21.

Si seppe ad loro conto che pochi giorni innanzi avevano, con percosse e minaccie, tolto di tasca al De Blasi una lira, e che andavano continuamente inquadrando e tentando per la via di Tordinona chiunque loro capitasse, senza che nessuno osasse dar loro una lezione.

Tanto timore essi incutevano, che molti dei querelanti ieri in udienza si ritirarono la querela, o dichiararono i fatti non rilevare. Persino il De Blasi cercò di sminuire le deposizioni rese durante l'istruttoria; tanto che il presidente sentì il dovere di farle accompagnare dalle lagrime del giovane.

Nonostante il rammarico dimostrato dal De Blasi nel suo esame, il Tribunale condannò i tre giovinastri a due anni di reclusione ciascuno.

Ladri arrestati a Montecitorio

Il 6 corrente, nella sala della Lupa a Montecitorio, mentre si trovavano molte persone, furono arrestati due ladri, Giuseppe Ferrari e Giuseppe Ferrari, che avevano rubato un portafogli contenente 30 lire ed alcuni documenti al deputato Ferdinando Martini.

Il Ferrari, che è recidivo, fu condannato a due mesi e tre giorni di reclusione.

I giudici furono difesi dall'avv. Tonelli, il De Blasi dall'avv. Corsi.

Per la proprietà letteraria.

Ci si comunica che il prof. G. S. Adamo ha presentato querela contro il giornale « Risveglio educativo, » che s'produceva della « Raffaella » di *Giovanni* con un articolo sul Mlle, all'insegna dell'autore sostituendo anzi un ipotetico *Io si* suo nome in calce dell'articolo stesso.

Il prof. Adamo è assistito dall'avv. Paolo Romano e Marini.

Il processo Lucchesi.

(S) Ginevra, 10. — L'interminato stamane il processo contro Lucchesi.

Lo spazio riservato al pubblico nell'aula della Corte d'Assise è ristrettissimo ed è stato subito invaso dall'aperitura delle porte.

Il servizio d'ordine pubblico nelle vicinanze del Palazzo di Giustizia è fatto da un forte drappello di gendarmeria in alta uniforme.

Alle ore 9 la Corte fa il suo ingresso nell'aula. Essa si compone di Barry presidente della Corte di giustizia e di Schenker e Lachat, giudici assessori. Funziona da Pubblico Ministero il signor Navazza, procuratore generale.

Fatto entrare Lucchesi, questi salata la Corte ed il pubblico e va a prendere posto presso il suo avvocato d'ufficio Pietro Morlani.

Lucchesi è calmo e sorridente.

Eseguito l'appello nominale e la costituzione della Giuria, la Corte, in seguito a domanda di Lucchesi, gli assegna un interprete.

Richiesto quindi sulle sue generalità, Lucchesi risponde con voce ferma e disinvoltissima.

Dopo fatto l'appello dei testimoni, si procede alla lettura dell'atto d'accusa.

In esso il Procuratore Generale, Navazza, espone con lucidità ammirevole e calmo i fatti già noti, quasi senza discussione, dappoichè dice i fatti medesimi sono perfettamente constatati, non presentano alcuna contestazione e sono ammessi dallo stesso Lucchesi stesso.

Il Procuratore Generale narra come l'imperatrice si recò a Ginevra, come venne pugnalata sul quai del Mont-Blanc; poi ricorda la profonda costernazione che qui furono per tutti gli abitanti della città alla notizia della di lei morte. Magistrati e cittadini manifestarono spontaneamente il loro orrore pel delitto infame testè commesso e la loro simpatia verso coloro che più direttamente ne erano colpiti.

La requisitoria ricorda poscia l'arresto di Lucchesi, nonchè le sue andate e venute durante i giorni che precedettero il delitto. Racconta le pratiche dei magistrati e dei medici ed indica brevemente le conclusioni medico-legali.

Tutta questa parte della requisitoria nulla contiene di nuovo, ma è semplicemente esposizione di cose già note sulla data giornali al momento del delitto.

Infine l'atto di accusa espone brevemente l'origine di Lucchesi ed il suo passato fino al suo arrivo in Svizzera. Accenna quindi brevemente ai suoi « Fu in Italia che s'svegliarono senza dubbio in lui i primi sintomi anarchici, i quali si svilupparono più tardi, durante la sua dimora a Ginevra, per completarsi, non contento di seguire le teorie più estreme, che assomigliano agli antichi nostri *Sacrati dell'arte*, ingenua e un po' uniforme.

Comica e briosa nella *Nina boba*, ieri sera, nel truce dramma del Guimerà, la stupenda Guerrero si è rivelata in tutta la pienezza della sua virtù drammatica e tragica. Ornai la possiamo ben pronunciare, il profondo e facile, facile accesso che ovunque l'ha accompagnata: ella primeggia fra le artiste più provette, anzi — sia detto senza nouì — ne supera taluna per la squisita naturalezza di azione.

Nessuno scatto violento, nessuna declamazione, nessuna ricerca di un effetto, che potè un giorno piacere in un teatro all'aperto, ma poco si confà nello spettatore appena mediocremente colto. Maria Guerrero parla, come si parla dalle persone buone odiate; sente gli slanci della passione che prorompe dall'anima della povera vittima del proprietario della *Terra Bassa*, ma non si sbraccia, non piglia pose atletiche, di romanesino convenzionale.

Rimane sempre donna, anche nei momenti supremi, palesando lo strazio dell'anima con la rassegnazione dello sguardo e la dolcezza della voce. Quando apprende che i Manlich, il marito impotente, è innocente e nulla sa dell'orribile mercato di Sebastiano, ha uno slancio, ma senza gridi, senza esagerazioni sceniche, soprattutto senza quelle cavatine che ci ricorrono sì volentieri negli atti di secondo ordine. Poi, in fine, amata e redenta, si legge nel suo sguardo qualcosa di felice, come di chi ha superato un abisso mortale.

E anche qui sta — poichè la lingua spagnuola non s'impara in poche ore - molto si è capito più dalla espressione del gesto, dallo sguardo, dalle mosse, dalla mimica, che non dalla parola, che dal dialogo rapido, brillante, efficacemente breve. Il pubblico l'ha applaudita spesso, approvandola: massima riuscita per lui, per l'arte sua. Comunque sia la questione estetica, è un successo, e promuovere senza le risorse della parola, è un trionfo; un vero trionfo per questa donna gentile che ci ha trasportato fra noi la ricchezza di un teatro.

Taliano faceva osservare che l'ambiente vasto del Politeama, forse, sarebbe stato inadatto ai lavori finissimi che compongono il repertorio di questa compagnia spagnuola: la recita di quel gioiello di finezza che è *La mia boba* ha dimostrato tutt'altro. E' stata come la prova acustica dell'Adriano, una prova definitiva, che ha aggiunto nuovo ottimo argomento a chi vuole, anche per la prosa, i teatri grandi. O non erano, dunque, vantisimi quelli dei romani?

Il bello si è che anche Pulitzana è in tutto armonico, e dunque si adivano anche le più leggere sfumature delle voci, senza che gli artisti si dilungassero a sollevarle di 1 no, perfino gli accenti appena pronunziati dalla Guerrero, la cui voce ha un incanto, una dolcezza inesprimibile, cui aggiunge delicatezza l'armonia della lingua spagnuola — e Pulitzana degli Dei, come diceva Carlo V. E' un bel teatro di più acquistato alla terza Roma, che in vero, laggiù, in Prati, ne avera bisogno.

Si adiva: certamente. Si capiva? qui mi sia permesso un po' di scetticismo. Tra quelle millecinquecento, duemila persone che l'altra sera si sono rallegrate alla *Nina* e *bella* e alla *Terra bassa*, tra tutti quelli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

Eppure alcuno ha perduto sillaba di quanto hanno detto la Guerrero e il Diaz de Mendoza, nonchè gli altri. Vi è una intelligenza intuitiva che si manifesta, quando lo spirito è colpito da una interpretazione del sentimento, veramente artistico. Clara, la *Nina boba*, la sciocchevella, parla la lingua classica del più puro cinquecento, ma il suo volto dice più delle sue parole, l'azione accompagna mirabilmente il testo. Degli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

Eppure alcuno ha perduto sillaba di quanto hanno detto la Guerrero e il Diaz de Mendoza, nonchè gli altri. Vi è una intelligenza intuitiva che si manifesta, quando lo spirito è colpito da una interpretazione del sentimento, veramente artistico. Clara, la *Nina boba*, la sciocchevella, parla la lingua classica del più puro cinquecento, ma il suo volto dice più delle sue parole, l'azione accompagna mirabilmente il testo. Degli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

La voce stessa ha un altro accento: dapprincipio è quella d'una stordita, ora squillante, ora lezi ona: in fine, no, è quella della donna, che ama, che vuole, che vuole essere sposa e madre, come scia ormai di s'è e del mondo. Ecco l'arte vera, l'arte che incanta, e vi tiene incantati a sentire, anche là dove le parole incomprensibili, non conosciute antica, che assomiglia agli antichi nostri *Sacrati dell'arte*, ingenua e un po' uniforme.

Comica e briosa nella *Nina boba*, ieri sera, nel truce dramma del Guimerà, la stupenda Guerrero si è rivelata in tutta la pienezza della sua virtù drammatica e tragica. Ornai la possiamo ben pronunciare, il profondo e facile, facile accesso che ovunque l'ha accompagnata: ella primeggia fra le artiste più provette, anzi — sia detto senza nouì — ne supera taluna per la squisita naturalezza di azione.

Nessuno scatto violento, nessuna declamazione, nessuna ricerca di un effetto, che potè un giorno piacere in un teatro all'aperto, ma poco si confà nello spettatore appena mediocremente colto. Maria Guerrero parla, come si parla dalle persone buone odiate; sente gli slanci della passione che prorompe dall'anima della povera vittima del proprietario della *Terra Bassa*, ma non si sbraccia, non piglia pose atletiche, di romanesino convenzionale.

Rimane sempre donna, anche nei momenti supremi, palesando lo strazio dell'anima con la rassegnazione dello sguardo e la dolcezza della voce. Quando apprende che i Manlich, il marito impotente, è innocente e nulla sa dell'orribile mercato di Sebastiano, ha uno slancio, ma senza gridi, senza esagerazioni sceniche, soprattutto senza quelle cavatine che ci ricorrono sì volentieri negli atti di secondo ordine. Poi, in fine, amata e redenta, si legge nel suo sguardo qualcosa di felice, come di chi ha superato un abisso mortale.

E anche qui sta — poichè la lingua spagnuola non s'impara in poche ore - molto si è capito più dalla espressione del gesto, dallo sguardo, dalle mosse, dalla mimica, che non dalla parola, che dal dialogo rapido, brillante, efficacemente breve. Il pubblico l'ha applaudita spesso, approvandola: massima riuscita per lui, per l'arte sua. Comunque sia la questione estetica, è un successo, e promuovere senza le risorse della parola, è un trionfo; un vero trionfo per questa donna gentile che ci ha trasportato fra noi la ricchezza di un teatro.

Taliano faceva osservare che l'ambiente vasto del Politeama, forse, sarebbe stato inadatto ai lavori finissimi che compongono il repertorio di questa compagnia spagnuola: la recita di quel gioiello di finezza che è *La mia boba* ha dimostrato tutt'altro. E' stata come la prova acustica dell'Adriano, una prova definitiva, che ha aggiunto nuovo ottimo argomento a chi vuole, anche per la prosa, i teatri grandi. O non erano, dunque, vantisimi quelli dei romani?

Il bello si è che anche Pulitzana è in tutto armonico, e dunque si adivano anche le più leggere sfumature delle voci, senza che gli artisti si dilungassero a sollevarle di 1 no, perfino gli accenti appena pronunziati dalla Guerrero, la cui voce ha un incanto, una dolcezza inesprimibile, cui aggiunge delicatezza l'armonia della lingua spagnuola — e Pulitzana degli Dei, come diceva Carlo V. E' un bel teatro di più acquistato alla terza Roma, che in vero, laggiù, in Prati, ne avera bisogno.

Si adiva: certamente. Si capiva? qui mi sia permesso un po' di scetticismo. Tra quelle millecinquecento, duemila persone che l'altra sera si sono rallegrate alla *Nina* e *bella* e alla *Terra bassa*, tra tutti quelli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

Eppure alcuno ha perduto sillaba di quanto hanno detto la Guerrero e il Diaz de Mendoza, nonchè gli altri. Vi è una intelligenza intuitiva che si manifesta, quando lo spirito è colpito da una interpretazione del sentimento, veramente artistico. Clara, la *Nina boba*, la sciocchevella, parla la lingua classica del più puro cinquecento, ma il suo volto dice più delle sue parole, l'azione accompagna mirabilmente il testo. Degli spettatori, che così spesso l'applauso ha trascinato, quanti intendevano tutte le finezze della lingua castigliana, poetica di Lope De Vega? quanti le espressioni talvolta dialettali del Guinerà adattate dall'Echegaray? — Un terzo?.. forse...

La voce stessa ha un altro accento: dapprincipio è quella d'una stordita, ora squillante, ora lezi ona: in fine, no, è quella della donna, che ama, che vuole, che vuole essere sposa e madre, come scia ormai di s'è e del mondo. Ecco l'arte vera, l'arte che incanta, e vi tiene incantati a sentire, anche là dove le parole incomprensibili, non conosciute antica, che assomiglia agli antichi nostri *Sacrati dell'arte*, ingenua e un po' uniforme.

Comica e briosa nella *Nina boba*, ieri sera, nel truce dramma del Guimerà, la stupenda Guerrero si è rivelata in tutta la pienezza della sua virtù drammatica e tragica. Ornai la possiamo ben pronunciare, il profondo e facile, facile accesso che ovunque l'ha accompagnata: ella primeggia fra le artiste più provette, anzi — sia detto senza nouì — ne supera taluna per la squisita naturalezza di azione.

Nessuno scatto violento, nessuna declamazione, nessuna ricerca di un effetto, che potè un giorno piacere in un teatro all'aperto, ma poco si confà nello spettatore appena mediocremente colto. Maria Guerrero parla, come si parla dalle persone buone odiate; sente gli slanci della passione che prorompe dall'anima della povera vittima del proprietario della *Terra Bassa*, ma non si sbraccia, non piglia pose atletiche, di romanesino convenzionale.

Rimane sempre donna, anche nei momenti supremi, palesando lo strazio dell'anima con la rassegnazione dello sguardo e la dolcezza della voce. Quando apprende che i Manlich, il marito impotente, è innocente e nulla sa dell'orribile mercato di Sebastiano, ha uno slancio, ma senza gridi, senza esagerazioni sceniche, soprattutto senza quelle cavatine che ci ricorrono sì volentieri negli atti di secondo ordine. Poi, in fine, amata e redenta, si legge nel suo sguardo qualcosa di felice, come di chi ha superato un abisso mortale.

E anche qui sta — poichè la lingua spagnuola non s'impara in poche ore - molto si è capito più dalla espressione del gesto, dallo sguardo, dalle mosse, dalla mimica, che non dalla parola, che dal dialogo rapido, brillante, efficacemente breve. Il pubblico l'ha applaudita spesso, approvandola: massima riuscita per lui, per l'arte sua. Comunque sia la questione estetica, è un successo, e promuovere senza le risorse della parola, è un trionfo; un vero trionfo per questa donna gentile che ci ha trasportato fra noi la ricchezza di un teatro.

Taliano faceva osservare che l'ambiente vasto del Politeama, forse, sarebbe stato inadatto ai lavori finissimi che compongono il repertorio di questa compagnia spagnuola: la recita di quel gioiello di finezza che è *La mia boba* ha dimostrato tutt'altro. E' stata come la prova acustica dell'Adriano, una prova definitiva, che ha aggiunto nuovo ottimo argomento a chi vuole, anche per la prosa, i teatri grandi. O non erano, dunque, v

Il principe Giovanni Torlonia. — La notizia della disgrazia toccata al Duca di Ceri, circondato da tante simpatie per la sua squisita cortesia del modo, ha prodotto dolorosa impressione nella nostra cittadinanza.

Ulteriori notizie ricevute constatano che le ferite riportate dal Principe non si debbono però alla punta della scabbata, come si credette al primo momento, ma ad un calcio della cavalla.

Il Francesco infatti narra che quando il ritratto di artiglieria fu giunto nel viale Principe Amedeo, in prossimità di piazza Dante, la cavalla sulla quale montava dal Torlonia si spaventò per il passaggio di un carrozzone del tram elettrico. La cavalla prese allora a correre, e il Torlonia non poté raggiungerla in sella. Caduto, e nella caduta rimasto in calcio che gli fratturò il naso e gli ruppe l'occhio sinistro.

Il cavallo, montato dal giovane duca, un puledro della razza romana del Ceri, vivacissimo, aveva già gettato a terra il cavaliere, nel giorno innanzi; questi non si era fatto però alcun male, e dopo una corsa di pochi passi, era andato a raccogliersi vicino al trombetta della batteria.

I medici di Ceri avevano ricevuto appunto ieri mattina la lettera, in cui il figlio raccontava l'accaduto.

Evidentemente il principe si era proposto, ricordandolo nel giorno successivo, di donare il suo sangue alla scabbata, come si costumava specialmente in seguito del fodero della scabbata, battente sul fianco.

Il calcio del cavallo produsse la frattura del cranio, della volta orbitale sinistra, del naso e della faccia, nonchè il completo svotamento dell'occhio sinistro.

Un telegramma diretto al prof. Scolinzo annunciò iersera per Firenze — gli annunziava infatti:

Principe Torlonia ferite fratture naso totale sfondamento occhio sinistro, prognosi grave.

Dottor *Puglioni.*

Le condizioni del principe peraltro non sembrano così gravi come da principio ritenevansi. Un successivo telegramma di ieri infatti soggiungeva:

Condizioni locali e generali principe Torlonia progressivo regolarmente, stamane appetito.

Dottor *Puglioni.*

Il principe ricevette le prime cure dal maggiore medico dott. Silvestri, il quale però visto lo stato grave del ferito, specialmente per ciò che riguarda la ferita all'occhio, d'accordo col comandante la batteria, volle fosse chiamato a consulto il prof. Del Greco.

Don Giovanni Torlonia è nato in Roma il 10 ottobre 1873.

Egli ha una sorella maritata in Firenze al marchese Gerini.

Il duca e la duchessa di Ceri appena avvertiti della disgrazia partirono per Roma.

La piazza di Venezia. — Tra le proposte di massima iscritte all'ordine del giorno del Consiglio comunale vv n'è una che riguarda la piazza Venezia.

Da quanto sappiamo si tratta di un progetto dell'on. Sacconi in ordine alla sistemazione della piazza che dovrà fronteggiare il monumento a Vittorio Emanuele.

Come è noto nel progetto pel monumento a Vittorio Emanuele è compresa la demolizione del palazzetto di piazza Venezia.

Ora tale demolizione per ragioni storiche ed estetiche aveva sollevato qualche rimpianto. Ad evitare quindi la definitiva demolizione del palazzetto, l'on. Sacconi, con molta gentilezza, ha concretato un progetto, pel quale il palazzetto stesso viene demolito soltanto per essere *ricostruito* in un'altra area libera adiacente al palazzo di Paolo II.

Si tratta insomma di questo: di ricostruire il palazzetto che si trova sulla piazza di S. Marco ove era il giardino municipale di fronte alla chiesa, a cui corrisponderebbe. Così si conserverebbe di conservare il graziosissimo portico che il medesimo contiene, il quale così verrebbe a formare una specie di corte alla chiesa di San Marco, che sarebbe in esso compresa.

Dal punto di vista artistico si tratta evidentemente di una bella cosa.

L'Anno, comunque sia, resto per gli effetti finanziari di carattere governativo non ha nulla da vedere nella cosa: essa deve limitarsi a dare la sua approvazione al progetto.

Il ponte di Ripetta. — La mattina di giovedì 15 corr. sarà posta la prima pietra del nuovo ponte sul Tevere presso Monterotondo nella località detta "Il ponte del Grillo".

Pure non volendo dare alla cerimonia alcun carattere di festa l'Amministrazione provinciale desidera conferire solennità colla presenza delle autorità e della rappresentanza della Provincia all'inizio di un'opera da lungo tempo attesa e che congiungendo due mandamenti arrecherà benefici preziosi per le comunicazioni ed i commerci di una vasta regione, notevolmente fermentebbe di conservare il graziosissimo portico che il medesimo contiene, il quale così verrebbe a formare una specie di corte alla chiesa di San Marco, che sarebbe in esso compresa.

Dal punto di vista artistico si tratta evidentemente di una bella cosa.

L'Anno, comunque sia, resto per gli effetti finanziari di carattere governativo non ha nulla da vedere nella cosa: essa deve limitarsi a dare la sua approvazione al progetto.

**Il ponte del Grillo

Tarantella

ROMANZO DI M. BLIND

Tradotto da D. Ciampoli.

Leopoldo Southeim, enorme e splendido, apparve tra onde di biancheria candidissima, pieghettata e inamidata, che il panciotto in pelle di bufalo a mala pena stringeva.

I calzoni color lavanda, esageratamente larghi, tesi da staffe coperte quasi completamente con la punta ben incisa delle scarpe scoperte; la giacca nera a coda di merluzzo, guernita di bottoni d'oro, col collo alto, gli avvolgeva il corpo enorme; il collo di velluto, il cappello di paglia, de' magnifici botroni da camicia di brillanti completavano l'abbigliamento d'un gusto abbastanza cattivo e che non conveniva punto a' capelli rossi e al colorito fresco di colui che lo portava.

Il signor Southeim parreva molto in confidenza con la contessa, ciò che stupì Mina che non ricordava d'aver mai veduto il professore dalla bell'amica.

Questi pareva molto agitato, non aveva veduto Mina entrando e si slanciava con le mani tese verso la contessa, quand'ella lo fermò mostrandogli la ragazzetta con lo sguardo.

— Lasciaci ora, carina — disse rivolgendosi a lei, devo parlare con il signor Southeim di cose molto serie.

Ma vedendo il viso disgustato di Mina, soggiunse:

— Possibilmente, se la mamma permette, piccina, torna stasera, non voglio salutarti ora.

Mina, che non poteva dissimulare il dispiacere di vedere interrotto il suo ultimo colloquio con la contessa, salutò appena il vecchio amico che, del resto, non parve accorgersi nè della sua presenza, nè dell'uscita.

L'uscio non era ancora chiuso che la contessa mostrando una sedia a Southeim, diceva:

— Vi ho mandato a chiamare perchè devo partire immediatamente per la Russia e perchè, nel mio imbarazzo, il primo impulso fu di ricorrere a voi, signor Southeim.

— Come, voi lasciarci, contessa? — esclamò Southeim con voce che invano cercava di rendere ferma.

— Bisogna — rispose la contessa — Ricevo or ora da Pietroburgo novelle che mi obbligano a portarmi laggiù. Fui presa alla sprovvista e bisogna che in giornata trovi in prestito una somma non solo per il lungo viaggio, ma ancora per pagare tutti i conti qui, perchè non posso sapere quando tornerò.

" Vediamo, cosa mi consiglierete, amico mio? Ho qui delle obbligazioni brasiliane, potreste vendermele?

Southeim, invece di sedere com'ella gli aveva offerto, misurava il salotto a gran passi. Ora era ritto dinanzi alla contessa.

— Ecco un agire da donna! Forse che si danno una volta la pena di sapere se la cosa che desiderano è possibile o no? Non si cambiano delle obbligazioni in denaro, così, a vista, massime in una piccola città come questa. Datemi il tempo di pensare, cara signora, o finirò, certo, con l'accomodare la cosa a piena vostra soddisfazione.

Mentre parlava la contessa batteva impazientemente l'elegante pielino : a un tratto alzandogli un sguardo che penetrò tra le sue palpebre socchiuse.

— E' impossibile, amico, date le penose circostanze in cui mi trovo — e mise il fazzoletto agli occhi — Ma perdiamo un tempo preziosso soggiunse mutando tuono — se potete procurarmi denaro fatelo subito e senza farvi pregare.

— Sono a' vostri ordini, signora.

Portò alle labbra la bianca manina della contessa e preso il cappello uscì con il cuore gonfio di compassione per le sventure di quella incantevole creatura.

Appena l'uscio fu rinchiuso, la contessa si alzò e al direse, cantichiando una canzonetta allora di gran moda, alla stanza vicina dove la cameriera terminava di piegare in uno splendido vestito di velluto rubino guernito a pizzi di Venezia.

— Come siete maldestra! Non imparerete dunque mai a piegare il velluto? — gridò la contessa con voce che non aveva più niente di serafico, strappando l'oggetto dalle mani della povera ragazza che respinse violentemente.

Quando Mina tornò verso le otto per salutare la contessa, fu sorpresa di scontrarsi per le scale con Southeim; il cappello in mano, smarrito, il volto in fiamme, discendeva come un pazzo e le passò vicino senza riconoscerla.

VI.

La festa di Pentecoste alla Silberburg

La Silberburg par creata apposta per celebrare le feste campestri, e la festa della Pentecoste non è fra tutte la più poetica e la più campestre? Il bel giardino si stende sulla collina in capo alla città: le belle praterie ai dolce pendio mettono a una spianata semicircolare ombrata di splendidi alberi, là sì alza il chiosco dell'eccellente orchestra che nelle solenni occasioni, surroga la musica militare.

Il pendio fiorito, vellutato come un tappeto, sale sin al sommo della collina limitato da un fitto da tigli; al di là, la vallata apparve ancora fremente dal bacio di primavera; il sicomoro e i illilà confondono i loro fiori co' gelsomini e i verdi bossi novelli.

Sì, ogni fiore ha risposto alla chiamata di maggio; pare che nel desiderio di non mancare a questa festa data in onor loro, alcuni, tardiva la fretta, non abbiano preso neppur il tempo di accomodare i petali ancora gualciti dal sonno.

In tal giorno, fieri e fanciulli fan gara per celebrar degnamente la festa della giovinezza e della primavera. Le giovinette, come una, non quasi tutte vestite di bianco, e niente può dar l'idea della vita che offre questa prateria dove grandi e piccoli giocano e danzano.

I padri seduti intorno a innumerevoli tavolini bevono flemmaticamente il caffè o la birra; le madri, fa bisogno dirlo? occupate ad ammirare i figli correre da uno all'altro; le fanciulle, che aspettano la volta loro - vi deve essere ballo alla sera nel chiosco - passeggiano a grappi ridendo e ciarlando.

Mentre l'orchestra suona le prime battute d'un irresistibile valz di Strauss, due uomini che parlavano calorosamente, sedettero a uno de' tavolini che meglio dominava la festa.

— Non sono ancora rimesso dalla sorpresa che mi procura la tua apparizione, diceva l'un dessi che dalla corporatura riconosciamo per il professor Southeim — dire che sei qui da tre settimane e che io, il tuo vecchio compagno, non sapevo niente! E' male, molto male. Emanuele.

FALSARI-IMPOSTORI

si chiamano i farmacisti e droghieri che stupidamente imitano o falsificano le specialità della fabbrica Lombardi e Contardi. Gli eccellenti prodotti Lombardi e Contardi sono di fama mondiale e la loro efficacia si basa sui criteri scientifici su cui sono preparati e sulla vasta esperienza che milioni di ammalati hanno fatto fin dalla loro origine della guarigione. Le stupide imitazioni e falsificazioni sono dannose, perchè compiute a base di ingredienti scadenti, non controllati, non garantiti, che non danno i risultati ottenuti dai veri specifici. Ricordiamo a tutti gli ammalati che hanno fatto la prova dei discutibili attestati medici certamente comprati a prezzo del sangue della povera gente ingannata e danneggiata. Usate solo i **veri prodotti Lombardi e Contardi** e vi guarirete certamente. — Ricordiamo perciò che :

La tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, faringite e qualsiasi affezione bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Quaranta anni di gloriosa esperienza su gli ammalati e sui medici hanno proclamato la **Lichenina Lombardi** *Vera* il rimedio sovrano contro la tosse ostinata, *efficacissima anche nei casi ritelli ed altre tossi* (prof. A. Cardarelli). Accorti all'inganno : vi sono molte lichenine, una sola, la *Vera* Lichenina Lombardi è efficacissima per curare la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, asma, affanno cc. Costa L. 2 e per posta se ne spedisce in tutto il mondo un fl. per L. 2,50 anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La tisi tiene ormai la sua cura efficace, salutare, facile. Scomparisce il bacilli di Koch dall'espettorato, spariscono la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto efficace. Si basa sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Numerose guarigioni negli ospedali e case di privati anche dei casi disperati, di cui il conservano gli attestati. La grande efficacia si scorge fin dai primi giorni di cura. — Attestati : Campobasso 6 agosto 98. Da pochi giorni faccio uso della vostra Lichenina al creosoto e menta e ne risento un effetto benefico. Desidero continuare la cura. Vi ringrazio di tutto cuore. R. Manzato — Bologna Veneto 1 settembre '98. Avendo riscontrato un sensibile miglioramento nello mia bambina colla cura della vostra Lichenina al creosoto e menta contro la tisi, vi prego rimettermene 3 fl. per continuare la cura. Vi ringraziio e mi segno : Dalle Molle Rodolfo. Agente delle Imposte. — Ogni flacon di Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 ; chi mette mano a 3 flacon di cura per la completa guarigione. Si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Dolori-Gotta-Reumi-Artrite, nevralgie e simili scompariscono come per incanto col **Balsamo Lombardi,** a base d'Iftiolo canforato amoniacale (40 0[0]). Dopo poche applicazioni cessano i dolori, cessando i dolori più acerbi ed ostinati. Spesso ammalati e medici ebbero sorpresi della efficacia immediata del rimedio. Costa L. 5 il flacone e si spedisce in tutto il mondo, anticipando il costo all'unica fabbrica, Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma, 28.

Il Diabete dopo oltre quattro secoli di studi, tiene finalmente la sua cura efficace. Non più l'assoluta vittitazione carnea, ma il *cibo misto* con la cura Contardi guariscono certamente il diabete. Ci piace constatare che anche celebrità mediche e scientifiche hanno riconosciuto questa verità scoperta dal Contardi ed il cibo misto. In meno di tre anni, oltre tremila guariti. In un mese, mangiando **cibo misto,** si ottiene la scomparsa dello zucchero dalle urine, con la ripresa delle forze e della perfetta salute. Per-sone altolocate dell'Italia e dell'estero si sono guarite del diabete con la cura Contardi di cibo misto. In meno di facilissima amministrazione. La cura completa di un mese con 2 fl. **Rigeneratore** ed una scatola **Pillole Iltiate Vigier** costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

Neurastenia, Impotenza, esaurimento nervoso, perdita di memoria, debolezza generale e simili sofferenze secondo il opinione dello specialista Dr Müller di Monaco " dipendendo dalla mancanza di ferro nel sangue perchè l'uomo sano ne ha l'11 0[0], il neurastenico appena 6 0[0] quanto una anemica ragazza. Ciò spiega la grande ed immediata efficacia della cura praticata con **Granuli di stricnina precisi** ed il **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** E l'unico modo di far penetrare subito e certamente il ferro nel sangue, assieme al fosforo, al manganese e calce di cui è composto il **Rigeneratore.** L'ammalato ritorna nuovo e si rimette subito, tranquillizzando i parenti e gli amici. Costa la cura in guardia però contro gl'impostori ed i ciarlatani che hanno stupidamente imitato o falsificato questa cura. Usate solo il *Vero* Rigeneratore Lombardi e Contardi. — Attestato. Catania 1 agosto '98. Prego mandarmi due flacons del vostro Rigeneratore, che mi è stato dato la vita dopo 10 anni di languissima sofferenza per neurastenia. Allesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco, F. M. — Treviso 9-7-98. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami recuperato in si breve periodo di tempo *interamente* le mie forze, ed io stesso sono meravigliato non avendo mai sperato tanto (vitilità !) Colle più sentita stima vi riverisco, C. F.

La cura completa (4 Rig. 1. fl. gr. stricn.) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli.

Le malattie speciali si guariscono con la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 0[0]). I molti casi di guarigione anche di ammalati gravi non lasciano più alcun dubbio che la sifilide si guarisce con la **Smilacina.** Scompariscono le gommine, gl'ingrossamenti ghiandolari, dolori vaganti e si riacquista la perfetta salute. — Ultimamente al è avuta prova decisiva della guarigione. L'ammalato, dopo due anni dall'infezione curata con la Smilacina, passò a matrimonio ha avuto figlio vivo e vitale, mentre con qualsiasi altra cura i sifilitici danno prima diversi aborti. Questa è prova indiscutibile e l'attestato autentico può osservarsi da tutti. La **Smilacina** costa L. 5 per posta L. 5,75, tre flacons L. 15 in Italia. La cura completa di tre flacons di Smilacina ed 1 fl. Rig. stricn. polvere purgativa, pillole Iltiate Vigier, confetti Iltiati, polvere di Iltiato di potassio purificato, polvere di Iltiato di soda,